

Albi e mercato. La proposta di riordino all'esame di Montecitorio si confronta con il recepimento della direttiva qualifiche

# Professioni, incrocio di riforme

## Mantini: il dibattito non si ferma - L'apertura alla Ue soddisfa le associazioni

Laura Cavestri  
MILANO

Una bandiera ben piantata al termine di una scalata durata oltre un decennio. Il riconoscimento delle associazioni professionali - attraverso il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2005/36/Ce che è già alla firma del Quirinale - non cambia, nella sostanza, la quotidianità di tributaristi, informatici o archeologi. Ma ha il valore simbolico di far franare la centralità, sinora indiscussa, di Ordini e Collegi professionali. Dando voce, ai tavoli Ue, laddove non esistono Albi, alle associazioni di respiro nazionale che, se la maggioranza durerà (tra i dubbi di tutti) per il tempo necessario ad approvare anche il disegno di legge Mantini di riforma dell'intero comparto, potrebbero anche rilasciare quegli attestati di competenza che ne rafforzerebbero la ragione di esistere.

Sebbene le energie siano concentrate sulla Finanziaria, spiega Pierluigi Mantini, «già la prossima settimana dovremmo avviare la discussione in commissione Giustizia a Montecitorio». Mantini difende il modello dell'autoriforma degli Ordini «che - spiega - sta raccogliendo consensi tra gli Ordini, perché li responsabilizza, nel rispetto delle specificità ma sulla base di principi comuni».

Sulle riserve «interverrà il Governo e potrebbero riguardare, ad esempio, le funzioni dei commercialisti», precisa Mantini, che definisce la sua proposta una cornice valida per tutte le categorie. Avvocati compresi, nonostante le affermazioni del Guardasigilli, Clemente Mastella (si veda «Il Sole-24 Ore» del 22 ottobre), che domenica scorsa aveva assicurato una legge ad hoc per i legali con un sostanziale «esonero» della riforma generale.

Ma il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, apre al testo "Mantini": «Lo stiamo esaminando. Sono apprezzabili le norme di principio, quelle sulle tariffe e la pubblicità. Una "cornice" valida per l'avvocatura anche se una legislazione ad hoc sul procedimento disciplinare e sul ruolo degli Ordini forensi è necessaria». Intanto il Cup - che si riunirà il 7 novembre - prosegue la raccolta di firme della sua proposta di legge. Ma con slancio affievolito. Del resto, «l'approccio di autoriforma guidata rap-

### Le nuove regole

#### Gli Ordini

■ Gli Ordini avranno 12 mesi di tempo dall'entrata in vigore della legge per riscrivere l'ordinamento della categoria, che verrà poi recepito con decreto ministeriale. No a nuovi Ordini (se non per interessi costituzionalmente garantiti). Prevista la revisione delle riserve. Da individuare professioni affini per accorpamenti. Si stabilisce la nascita dell'Albo unico dei "tecnici"

#### Le associazioni

■ Nel testo Mantini il riconoscimento prevede la possibilità di attribuire ai soli iscritti attestati di competenza professionale

#### Tariffe, quota lite e società

■ Minimi negoziabili e massimi inderogabili. Per gli avvocati il compenso non può superare del 10% il valore della lite. Per le gare di progettazione ribassi non oltre un terzo. Nelle società tra professionisti, socio finanziatore solo per le professioni tecniche

presenta una grande opportunità per gli Ordini - ha detto Giuseppe Chicchi (Attività produttive) - e per le Casse, che potrebbero trarre prospettive di crescita importanti offrendo un'alternativa pensionistica alle categorie affini, rispetto alla Gestione separata Inps».

Soddisfazione unanime dal variegato mondo delle sigle professionali per il primo riconoscimento ottenuto con il decreto che recepisce la direttiva qualifiche. «Il primo vero passo in avanti per una sinergia tra i vari sistemi professionali esistenti» definisce il nuovo assetto Giuseppe Lupoi, coordinatore nazionale del Colap (il Coordinamento libere associazioni professionali). Per l'Unappa (l'Unione dei professionisti che svolgono pratiche amministrative) si tratta di un «risultato storico».

Ringrazia il ministro per le Politiche comunitarie, Emma Bonino, il presidente dei tributaristi Ancit, Luigi Pessina, «per il giusto riconoscimento di un sacrosanto diritto che nulla toglie agli altri attori ma che molto aggiunge alle associazioni». Mentre per Arvedo Marinelli (Ancot) è «un traguardo da molti anni atteso» da cui partire per «procedere alla riforma». Il riconoscimento è «indiscutibile» per la Lapet, ed è apprezzato dall'Int anche se per il presidente Riccardo Alemanno «va colmata la lacuna per cui le società tra professionisti, devono potersi costituire anche tra professionisti iscritti in Ordini o associazioni».

Durissime le critiche dell'opposizione. Per Maria Grazia Siliquini (responsabile per le professioni di An) «Il testo di riforma delle professioni è pura propaganda elettorale. La riforma non vedrà mai la luce perché il governo è agli sgoccioli, in piena caduta libera».

Visto dal Colap. Angelo Deiana

## Il tracciato europeo decisivo per le Camere

Angela Manganaro  
MILANO

«Il decreto qualifiche è uno dei passaggi più importanti del dibattito sulle professioni». Per Angelo Deiana, presidente del comitato scientifico del Coordinamento libere associazioni professionali, e autore de *Il capitalismo intellettuale*, «grazie all'Unione europea e al ministro delle Politiche Comunitarie Emma Bonino si realizza il sistema duale Ordini-associazioni».

Quali saranno gli effetti del provvedimento in Italia?

Si raggiungono due obiettivi:

uno tattico, l'altro strategico. Quello tattico è che un registro di associazioni riconosciute permetterà di presentare al cliente una qualità più alta. Quello strategico è che la partecipazione ai tavoli comunitari garantirà livelli formativi e professionali uniformi in tutta l'Ue. E le professioni che saranno regolamentate a livello comunitario saranno automaticamente riconosciute anche in Italia.

Che relazione c'è tra il decreto e la riforma delle professioni presentata alla Camera?

La riforma deve prendere

spunto dal decreto, ma resta il testo fondamentale per un sistema delle professioni adeguato a una società della conoscenza come la nostra.

Come giudica il testo di riforma?

È un testo buono, si tratta di un passo avanti straordinario.

Cosa pensa del principio di autoriforma degli Ordini chiamati a riscrivere l'ordinamento della categoria?

Sembra una norma di difficile e non immediata realizzazione. Il problema è invece quello di aumentare la nostra competitività. Quest'anno l'Italia ha importato servizi intellettuali dall'estero per un valore di 9 miliardi. E i professionisti italiani non possono ancora creare società interprofessionali e con apporto di capitale.

Il parere del giurista. Antonio Leozappa

## Due interventi separati e una delega troppo ampia

«Serve solo a legittimare le associazioni non regolamentate come interlocutori dello Stato italiano. Ma solo nel momento in cui c'è un tavolo di negoziazione Ue e solo se la professione è riconosciuta almeno in uno dei Paesi membri». Antonio Maria Leozappa, docente di diritto commerciale all'università del Salento e componente della commissione Vietini per la riforma delle professioni, circoscrive la portata del decreto qualifiche approvato martedì dal Consiglio dei ministri.

Quali le conseguenze del decreto?

Ci sarà una rigorosa selezione

delle associazioni presenti nelle banche dati del Cnel. E si gettano le basi per la futura regolamentazione anche in Italia di numerose professioni attualmente non riconosciute ma disciplinate all'estero.

Si rafforza il sistema duale?

No. Si crea piuttosto un sistema ternario composto da professioni organizzate in Ordini, altre regolamentate tout court (come le sanitarie) e quelle non regolamentate e non riconosciute. Le non riconosciute diminuiranno, le regolamentate aumenteranno.

Che rapporto c'è tra il decreto

e la bozza di riforma presentata da Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi?

Non sono due testi coordinati e affermano principi molto diversi. La bozza di riforma identifica la professione nel lavoro intellettuale. Il decreto qualifiche presuppone percorsi formativi. La proposta di Mantini dà la possibilità di riconoscere un numero di associazioni di gran lunga superiore rispetto al decreto: così come configurata è una delega in bianco.

In che senso?

La bozza fissa solo i criteri per l'organizzazione delle associazioni. La definizione dell'oggetto della professione è invece generica e omnicomprensiva: apre le porte a tutti i lavori in cui si usa solo l'intelletto.

An, Man.